



Materiali di età medievale e postmedievale dalle Marche interne

Ester Maria Annunziata¹, Umberto Moscatelli²

– Riassunto –

Gli autori presentano alcuni reperti riferibili a produzioni ceramiche di età medievale e postmedievale provenienti dall'area di San Salvatore a Monastero (MC), un'abbazia romanica edificata lungo uno dei percorsi montani che durante il Medioevo collegavano Marche e Umbria. I materiali, recuperati nel corso di una delle campagne di ricognizione del progetto R.I.M.E.M., provengono da scavi e ricognizioni non controllati che ebbero luogo a metà circa del secolo scorso. Essi contribuiscono ad arricchire le nostre conoscenze su alcune produzioni di ceramica nelle Marche tra il XIII e il XVI secolo, ponendo altresì le basi per la ricostruzione dei traffici commerciali che si svolgevano in ambito regionale.

Parole chiave: Marche, Cessapalombo, Archeologia medievale, Maiolica arcaica, Graffita, Maiolica policroma.

– Abstract –

The Authors illustrate some finds from the medieval Abbey of San Salvatore a Monastero, a Romanesque abbey built in the inland of the Marche Region. The ceramic artefacts were collected in the fifties of the past century during some uncontrolled surveys and excavations. They show the presence of Archaic Maiolica, Sgraffito ware, Polychrome Maiolica along a route linking the Marche and Umbria Regions in the Middle Ages. The sherds, dated between the 13th and the 16th centuries, give a new contribution to the researches that in recent years have been carried out in the region and on trade routes.

Keywords: Marche Region, Cessapalombo, Medieval Archaeology, Archaic Maiolica, Sgraffito ware, Polychrome Maiolica.

¹ Università della Basilicata, esterinaannunziata@gmail.com

² Università di Macerata, umberto.moscatelli@unimc.it



I materiali qui presentati provengono dall'area dell'abbazia romanica di S. Salvatore a Monastero, edificata lungo uno dei percorsi montani che durante il Medioevo collegavano le Marche all'Umbria (PAGNANI 1974). Per iniziativa di un sacerdote, negli anni '50 del secolo scorso furono effettuati scavi e ricognizioni non archeologicamente controllate che condussero al recupero di una cospicua quantità di reperti ceramici. Questi ultimi, inizialmente depositati nella sacrestia dell'edificio abbaziale e caduti a terra in seguito al terremoto del 1997, furono poi affidati nel 2011 al gruppo di ricerca del progetto R.I.M.E.M. (GNESI *et alii* 2007), che nello stesso anno condivise con la Soprintendenza Archeologica delle Marche la direzione di uno scavo archeologico sotto il piano pavimentale della cripta.

Malgrado alcune evidenti manomissioni lo scavo riportò in luce una sequenza stratigrafica caratterizzata dalla presenza di un grande edificio, precedente alla fondazione dell'abbazia (inizi dell'XI secolo)¹, cui forse vanno riferiti alcuni materiali di reimpiego studiati da I. Rainini e dallo studioso attribuiti a un insediamento tardoantico (RAININI 2014, pp. 133-203). A quest'ultimo si sovrapposero poi sia il primitivo impianto abbaziale, sia le altre fasi riferibili ai successivi riadattamenti del complesso architettonico.

U.M.

Il presente contributo descrive in maniera preliminare una selezione delle maioliche arcaiche, delle smaltate

in bruno verde e delle invetriate graffite che circolavano nell'area in esame tra il XIII e il XVI sec.

I frammenti sono spesso di esigue dimensioni a causa dell'elevata frammentazione, per cui spesso hanno richiesto un maggiore sforzo interpretativo.

Per la classe della maiolica arcaica (attestata da circa 64 frammenti) proprio la frammentazione dei reperti non consente in alcun modo di ricostruire tipologie formali precise o schemi decorativi compiuti. Inoltre, in molti casi, i rivestimenti sono alquanto deteriorati. Gli impasti sono generalmente molto depurati e di colore arancio M. 5YR 6/6.

Le forme chiuse, rispetto a quelle aperte (ciotole, catini, tazze e salsiere), sono maggiormente attestate (rispettivamente 84% e 16%); si tratta in larga parte di brocche o boccali a corpo ovoide (fig. 1, 1)².

Le decorazioni sono realizzate con linee in manganese e campiture di giallo e verde chiaro sfumate a volte nell'azzurro; il repertorio decorativo comprende motivi geometrici e fitomorfi e decorazioni a graticcio (fig. 1, 2). Nelle produzioni più antiche le vetrine sono sempre molto povere, con una minima percentuale di stagno, che rende le superfici bianche, ma opache.

Le produzioni in bruno-verde (attestate da circa 32 frammenti), al contrario, si caratterizzano per lo smalto più coprente e per un repertorio decorativo e morfologico più vario.

Le decorazioni più comuni sono di tipo vegetale, costituite da trifogli, foglie di pioppo (o cuoriformi) e

¹ fastionline.org/record_view.php?fst_cd=AIAC_3445

² Come di consuetudine la parte interna e il piede sono solo invetriati.

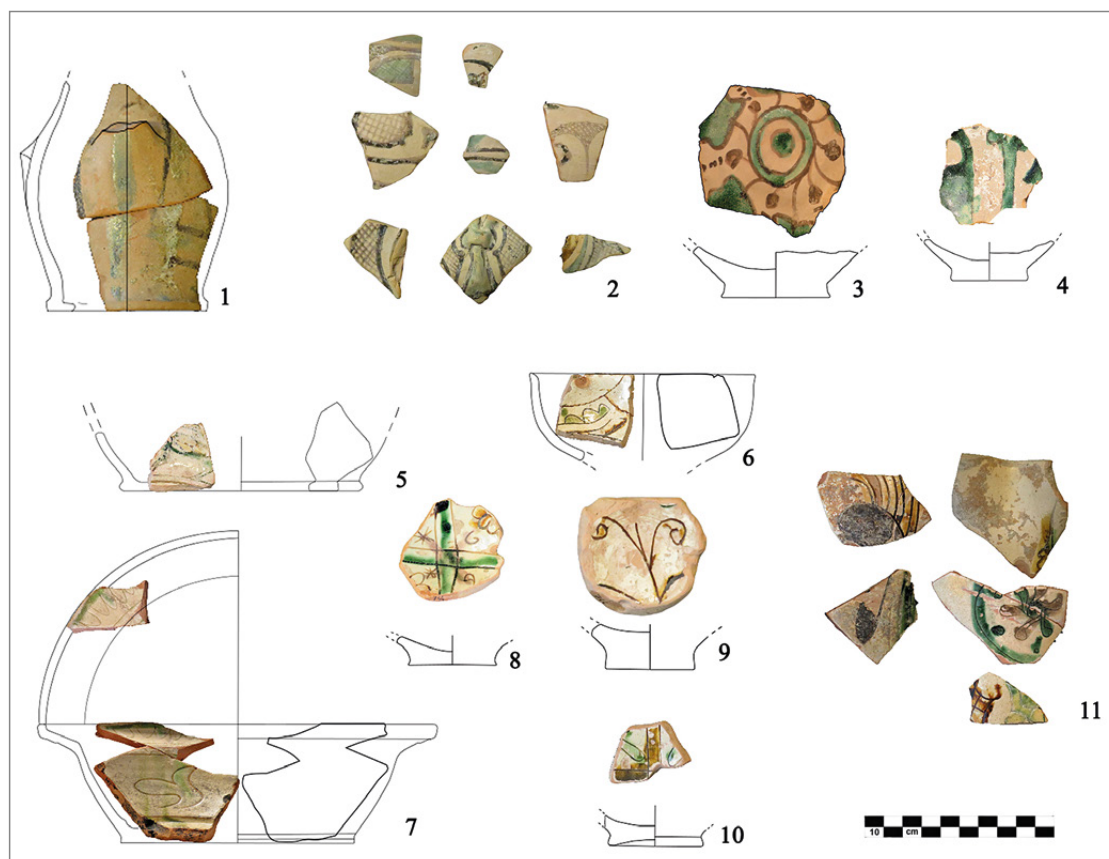


fig. 1 – Reperti ceramici da Monastero (MC) (1-2: maiolica arcaica. 3-4: ceramica decorata in bruno-verde. 5-11: ceramica graffita).

bacche, a volte tra loro associate a comporre un motivo centrale a raggiera (**fig. 1, 3**).

Sono attestati anche decori raffiguranti lettere gotiche non meglio identificabili (**fig. 1, 4**). Per quanto concerne l'apparato decorativo, frequenti confronti (sia per la maiolica arcaica che per le smaltate in bruno verde) si rincontrano con i reperti rinvenuti durante lo scavo della fornace del c.d. "Pino Argentato" a Camerino, datati dagli autori in un arco di tempo compreso tra il XIII e il XVI sec. (SILVESTRINI *et alii* 2015, pp. 377-415).

La ceramica graffita è attestata da 69 frammenti.

L'impasto si presenta nella maggior parte dei casi depurato, di colore arancio M. 5YR7/6. Il rivestimento è caratterizzato da ingobbio bianco e vetrina.

Le decorazioni sono realizzate nella maggior parte dei casi in tricromia (verde, giallo ferraccia e bruno manganese), ma sono attestate anche, se pur da pochi frammenti non diagnostici, ceramiche graffite monocrome verdi.

Nelle forme chiuse, i lati non interessati dalla decorazione sono rivestiti da una vetrina che va dal verde pallido al giallo pallido; le forme aperte, invece, presentano tracce di colatura della vetrina e del sottostante ingobbio.

Le forme aperte (circa 86%) sono attestate in netta prevalenza rispetto a quelle chiuse (circa il 14%).

Tra esse compaiono tazze, ciotole, scodelle e catini (**fig. 1, 6, 8-10**).

I catini si presentano simili per forma e decori ai bacini esposti sulle facciate delle chiese della SS. Annunziata a Colmurano (MC) e di San Francesco a San Ginesio (MC), nonché a quelli provenienti dalle ricognizioni effettuate nell'area dell'alta Val di Tenna in

prossimità dell'abbazia dei SS. Ruffino e Vitale nel territorio di Amandola (FM) (DI COSMO 2017; GELICHI 1986; GELICHI 1992; DE BIASE 1992; BIANCHI 1999; DE POMPEIS 1989; MOSCATELLI, RAVASCHIERI 2016).

Le tese presentano l'orlo ingrossato e in qualche caso anche una sequenza di piccole tacche incise lungo l'orlo; spesso sono ornate da archetti in sequenza, con la concavità rivolta verso l'esterno, evidenziate da bande a colori alternati in tricromia. Come si ricorderà, l'orientamento degli archetti verso l'esterno è ritenuto da tempo peculiare dei contesti marchigiani (DI COSMO 2017). Il repertorio decorativo della vasca attinge prevalentemente al mondo vegetale (**fig. 1, 6, 9**: piante e fiori). A tal proposito si riporta l'esempio di un bacino che trova confronto con un esemplare murato sulla facciata della chiesa della SS. Annunziata a Colmurano (MC), che a sua volta presenta la caratteristica sequenza di archetti, in questo caso colorati in verde, e cavetto tendente all'emisferico ornato da un motivo a foglia trilobata (**fig. 1, 7**).

Tra le forme chiuse si attesta la presenza della brocca trilobata (**fig. 1, 11**).

I confronti proposti ci riportano a contesti nei quali, sulla base di dati di scavo, è stata riscontrata l'attività di fornaci destinate alla produzione di maiolica arcaica e bruno-verde al Pino Argentato e graffita al tempio dell'Annunziata.

In conclusione, i materiali qui presi in esame contribuiscono ad arricchire le nostre conoscenze su alcune produzioni di ceramica nelle Marche tra il XIII e il XVI secolo, ponendo altresì le basi per la ricostruzione dei traffici commerciali che si svolgevano in ambito regionale.

E.M.A.

Bibliografia

- BIANCHI S. 1999, *Le ceramiche tardo medievali e rinascimentali dai butti di Palazzo Chierichetti*, in *Archeologia a Matelica*, Catalogo della mostra, Matelica, pp. 92-108.
- DE BIASE R. 1992, *La ceramica a Matelica e Esanatoglia*, in BOIANI G.C. (a cura di), *Ceramiche tra Marche e Umbria dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno (Fabriano 1989), Bologna, pp. 93-100.
- DE POMPEIS C. 1989, *Le ceramiche ingubbiolate e graffite dagli scarichi delle fornaci di Castelli*, in «Atti del Convegno Internazionale della Ceramica», XIX (1986), Albisola, pp. 173-178.
- DI COSMO L., 2017, *I bacini ceramici delle Marche centro-meridionali. Nota introduttiva allo studio delle ceramiche medievali dell'area*, Cerro al Volturno.
- GELICHI S., 1986, *La ceramica ingubbiolata medievale nell'Italia Nord-orientale*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale* (Siena-Faenza, 8-12 ottobre 1984), Firenze, pp. 353-407.
- GELICHI S. 1992, *La ceramica da mensa tra XIII e XV secolo nell'Italia centrale*, in BOIANI G.C. (a cura di), *Ceramica fra Marche e Umbria dal Medioevo a Rinascimento*, Atti del Convegno (Fabriano 1989), Bologna, pp. 11-21.
- GNESI D., MINGUZZI S., MOSCATELLI U., VIRGILI S. 2007, *Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano*, in «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 113-140.
- MOSCATELLI U. RAVASCHIERI E., 2016, *Progetto RU.VI. (Ruffino e Vitale): l'abbazia dei SS. Ruffino e Vitale nel contesto storico e topografico dell'alta Val di Tenna*, in «Siris. Studi e ricerche della scuola di specializzazione in beni archeologici di Matera», 16, pp. 241-261.
- PAGNANI G. 1974, *Il "monastero" di Monastero*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», 7, pp. 102-145.
- RAININI I. 2014, *Archeologia di frontiera. Antichità romane nel Medioevo marchigiano fra i Sibillini e l'Altopiano plestino*, Macerata.
- SILVESTRINI M., VIRGILI S., ANTONGIROLAMI V., D'ULIZIA A. 2015, *Camerino. Il Pino Argentato tra Medioevo e Rinascimento. La fornace di maiolica arcaica e altre produzioni ceramiche*, in DE ROSA G. (a cura di), *I monti azzurri*, Roma, pp. 377-415.